

VILLANOVA ■ IERI INTANTO SULLA PROVINCIALE 23 QUALCUNO HA LASCIATO UN MAZZO DI FIORI VICINO AL LUOGO DELL'INCIDENTE

# L'ultimo saluto al ciclista travolto dal suv

## Saranno celebrati oggi pomeriggio i funerali di Enrico Olivari

**VILLANOVA** Un mazzo di fiori è stato posato ieri a lato della provinciale 23 Lodi-Borghetto, nel punto in cui domenica sera un suv ha stroncato per sempre la vita di Enrico Olivari, 55enne di Villanova del Sillaro. A pochi metri dalla macchia scura lasciata dal sangue sull'asfalto e dai pezzi della sua bicicletta (un freno, il sellino) volati ovunque dopo lo schianto.



Enrico Olivari

Intanto ieri, dopo l'autopsia, è stato fissato il funerale dell'uomo, mentre la salma è stata portata nella sua abitazione in località Cascinetta, dove Enrico aveva vissuto per tutta la vita, prima, durante e dopo il matrimonio. Il rito funebre, organizzato dalla ditta Lucchini, comincerà quindi oggi pomeriggio alle 14.45, quando il corteo partirà in direzione della chiesa parrocchiale di Villanova. Poi la salma verrà tumulata nel cimitero del paese.

Nel frattempo non sono emersi nuovi particolari sulla dinamica della tragedia. Il conducente del suv, F.B. di 50 anni di Crema, e gli altri testimoni, erano già stati sentiti dopo lo schianto e tutti avevano fornito la stessa versione dei fatti: il 55enne, in bici, si era spostato di colpo dal ciglio della strada verso il centro della corsia, proprio nel momento in cui dietro di lui arrivava la Hyundai Tucson. L'impatto è stato inevitabile e ha ucciso Enrico Olivari sul colpo. Ora si attendono gli esiti dell'autopsia. L'uomo tornava da Borghetto, ma non era sulla pista ciclabile. Aveva passato la serata in un bar del centro, come faceva spesso nelle ultime settimane, e intorno alle 23 era tornato verso casa. Era un periodo difficile per lui, sentiva la solitudine e si sentiva invecchiare giorno dopo giorno, così era caduto nella depressione. In particolare non si era mai ripreso dalla separazione dalla moglie, avvenuta almeno vent'anni fa (ora la donna vive nel Pavese con la figlia Elisabetta, 25enne), soprattutto perché da quel momento aveva avuto molte difficoltà a vedere la figlia, almeno fino alla maggiore età. Un fatto, questo, che lo aveva fatto soffrire.

Nel racconto dei testimoni della tragedia, era emerso il buio totale in cui si trovava immersa la provinciale in quel punto, fra l'abitato di Borghetto e la prima rotonda per Villanova. Ma secondo l'assessore provinciale alla viabilità Nancy Capezzeri non si può imputare a questo la colpa dell'incidente. «Tutte le provinciali e le statali d'Italia sono al buio - spiega - ci sono solo torri faro alle rotonde. Piuttosto, sulla sicurezza, bisognerebbe forse investire per rendere ancora più sicuri gli attraversamenti delle piste ciclabili su queste strade. Ma a questo dovrebbero partecipare anche i comuni interessati e non solo la Provincia».

Davide Cagnola



Il tratto della Lodi-Borghetto dove si è verificato l'incidente mortale: Enrico Olivari, in sella alla sua bici, non ha avuto scampo

**LODI VECCHIO**

### Appalto al Girasole, parla l'assessore: «Surreale parlare di conflitto d'interessi»

«Ipotizzare un conflitto d'interessi nel caso dell'assegnazione dell'appalto alla cooperativa Il Girasole è semplicemente surreale»: dopo oltre una settimana di escalation mediatica su una vicenda che in realtà risale al luglio del 2009, l'assessore a vigilanza e attività produttive del comune di Lodi Vecchio Caterina Bersani interviene sulla vicenda non perché coinvolga le sue deleghe, ma perché tra i soci fondatori della cooperativa c'era suo marito, circostanza che la minoranza di centrodestra aveva stigmatizzato in consiglio comunale. «Stiamo parlando di una cooperativa sociale onlus, senza fini di lucro, e non di una cooperativa di produzione e lavoro - chiarisce l'assessore - una realtà quindi che per statuto non può produrre utili, non può ripartirne in caso di scioglimento e che può solamente retribuire soci lavoratori e cariche sociali, se previsto. Mio marito, come fondatore, ha avuto solo una carica onorifica, che poi ha abbandonato meno di un mese dopo, prima che il comune di Lodi Vecchio avviasse qualsiasi rapporto economico con Il Girasole». Della vicenda, che era stata oggetto di un'interpellanza in consiglio comunale, si è ritornati a parlare due settimane fa quando è trapelata la notizia dell'"elezione di domicilio", preludio all'iscrizione al registro degli indagati, a carico di un politico di Lodi Vecchio (che non è un assessore) e di una figura tecnica del comune. Le contestazioni degli inquirenti, che la magistratura deve ancora decidere se considerare o archiviare, riguardano ipotesi di ritardo nella consegna di atti chiesti in copia dalla minoranza e anche i tempi e le modalità di invito alla gara di cooperative concorrenti, due delle quali "invitate" con raccomandata spedita dal comune a un indirizzo sbagliato. «Spiace che qualcuno faccia politica con gli esposti alla magistratura - conclude l'assessore -, ma soprattutto che per questa vicenda, in consiglio, ci fossero stati attacchi violenti e personali. Di cui, all'esito dei risvolti giudiziari, potrei anche chiamare qualcuno a rendere conto nelle sedi opportune». (C.C.)

**LODI VECCHIO** ■ IL SINDACO CORDONI: «PRIMA ABBIAMO CHIESTO IL PARERE DI UN INGEGNERE PER VALUTARE LA STATICITÀ DEL PONTE»

## La strada dello schianto resta chiusa al traffico

### A 15 giorni dalla morte di Maria Grazia Bonomi i lavori non sono partiti

**LODI VECCHIO** È ancora chiusa al traffico la strada intercomunale fra Lodi Vecchio e Pieve "teatro" dell'incidente costato la vita a Maria Grazia Bonomi, 39enne di Tavazzano madre di tre figli piccoli. A due settimane di distanza da quella tragedia, infatti, non sono ancora nemmeno cominciati i lavori per il rifacimento della banchina e del guard rail rimasti danneggiati. «Abbiamo richiesto il parere di un ingegnere per valutare la staticità della sponda del ponte - spiega il sindaco di Lodi Vecchio, Giancarlo Cordoni -. Non volevamo fare nessun intervento prima di avere la certezza che il ponte fosse sicuro. Visto che non sono emersi problemi particolari ora abbiamo affidato l'incarico per la sistemazione a una ditta specializzata. I lavori partiranno subito e dureranno pochi giorni». Cordoni aveva escluso, subito dopo la tragedia, che fosse necessario un intervento per allargare la carreggiata di quella strada, larga meno di quattro metri e a senso unico, perché non considerata pericolosa. Ma comunque, prima di riaprirla al traffico, era necessario far sistemare la banchina e il guard



Sopra Maria Grazia Bonomi, la 39enne di Tavazzano madre di tre figli, uscita di strada con la sua auto proprio sulla strada intercomunale fra Lodi Vecchio e Pieve (a lato): da allora l'arteria è chiusa al traffico

rail che si trovano in prossimità del ponte sulla roggia Fratta, il corso d'acqua nel quale si è rovesciata l'auto della 39enne dopo la sbandata fatale. Le barriere quindi, per il momento, restano al loro posto al



l'inizio della strada, vicino alla basilica dei XII Apostoli. Non sono fissate al terreno e così i mezzi agricoli diretti alle cascinie e i mezzi di soccorso possono continuare a passare. Non sono stati rilevati in questi

giorni, invece, accessi irregolari o abusivi da parte di chi, volendo fare il furbo, cerca di sfruttare comunque quella strada per raggiungere più velocemente la rotonda di Pieve sulla 235, di fronte al Bennet.

L'unico episodio si è verificato la notte successiva allo schianto, quando le transenne sono state spostate per far passare un'auto a cui poi qualcuno ha dato fuoco.

D. C.



Nel 2010 il Borgo Insigne ha perso 51 abitanti, ma sono aumentati gli stranieri

**SAN COLOMBANO** ■ I COSTI ELEVATI SPINGONO A CERCARE CASA NEI PAESI VICINI. CRESCONO PERÒ GLI STRANIERI

## Prezzi alle stelle, i giovani se ne vanno

**SAN COLOMBANO** Affitti alti e prezzi alle stelle spingono i giovani fuori San Colombano: è quanto si evince dall'andamento demografico del comune nel 2010 abbinato all'esperienza quotidiana della vita di paese. La popolazione nel 2010 ha subito un ridimensionamento di 51 cittadini passando da 7mila 519 abitanti a 7mila 468, con le femmine che sono di poco più numerose dei maschi, 3mila 768 contro 3mila 700. I nuovi nati sono stati 53, di cui 10 stranieri, mentre i decessi sono stati 87 con un saldo negativo di 34 unità. Significativa la differenza tra il tasso di crescita dei residenti italiani, dello 0,62 per cento, e quello dei residenti stranieri, pari all'1,74 per cento. Le iscrizioni all'anagrafe di nuovi arrivati a San Colombano sono state 211 mentre le cancellazioni di persone che so-

no emigrate fuori dal paese sono 228 con un saldo negativo di 17 cittadini. Gli stranieri sono solo 573, in crescita di 39 unità rispetto a un anno fa quando erano 534. In totale, rappresentano però solo il 7,67 per cento della popolazione, una percentuale inferiore alla media degli altri comuni limitrofi del Lodigiano. A oggi, la comunità straniera più numerosa è quella albanese, composta da 154 persone di cui 94 maschi e 60 femmine, seguita da quella romena con 133 residenti, di cui 67 maschi e 66 femmine, e poi da quella tunisina con 47 abitanti, quella ucraina con 39. In totale, uomini e donne sono rappresentati quasi alla pari, mentre i minori stranieri sono circa il 20 per cento del totale degli stranieri presenti in collina, dato sintomatico della presenza di molte famiglie stranie-

re integrate nel tessuto socioeconomico banino. «In generale, al di là del dato numerico, gli stranieri presenti sul territorio sono molto stabili, con nuclei familiari ben radicati e con l'arrivo soprattutto di parenti per il ricongiungimento - spiegano dal servizio demografico del comune -. Sulle cancellazioni dall'anagrafe, invece, in molti casi si tratta di banini o di giovani figli di banini che escono da San Colombano per andare nei paesi vicini». Molte le motivazioni, e ogni volta diversa, e tuttavia anche con un piccolo sondaggio "casereccio" le indicazioni puntano tutte in una sola direzione: a San Colombano ci sono affitti troppo alti e prezzi degli immobili alle stelle. Da qui la scelta di molti giovani di andarsene a Borghetto, Graffignana, Chignolo Po, dove le case sono decisa-

mente più abbordabili. Un fattore che sembrerebbe confermato, per ragionamento contrario, dalla presenza di pochi stranieri, che con i prezzi alti incontrano molti più ostacoli a insediarsi qui che non nei centri vicini. «È una situazione da studiare con attenzione - dice il sindaco Gigi Panigada -. In effetti a San Colombano abbiamo prezzi alti, anche se nel corso dell'ultimo anno si sono abbassati molto. Forse è successo lo stesso anche nei dintorni, con il risultato che comunque la tendenza rimane quella di andare fuori. Il paradosso è che poi abbiamo molti immobili sfitti, in teoria disponibili. Cercheremo nelle prossime settimane di capire meglio l'andamento del mercato della casa e la sua correlazione con i movimenti della popolazione».

Andrea Bagatta